

Avverto solamente una cosa, e prego l'onorevole ministro di tenerne conto, se crede, che cioè la prima causa dello sciopero sia quella riguardante le promesse fatte dal personale dirigente, e non mantenute in seguito. Forse questa scusa è fuori luogo, ed è esagerata; ma nessuno ha mai attribuito al ministro delle finanze assicurazioni diverse di quelle che ha fatto oggi; se non che il soverchio zelo, la soverchia deferenza del personale dirigente forse ha potuto lasciar radicare nelle sigaraie delle manifetture certe illusioni che poi in fatto non poterono, e non possono essere mantenute.

Ad ogni modo ringrazio il signor ministro della risposta che mi ha data.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione degli onorevoli Roux e Sineo.

Seguito della discussione sulla risoluzione dell'onorevole Lucca ed altri relativa alla crisi agraria.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sulla risoluzione proposta dall'onorevole Lucca ed altri relativamente alla crisi agraria.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Franceschini.

Franceschini. Signori, la proposta sul tema agrario presentata alla Camera come una espressione di un vero e supremo bisogno ed interesse nazionale, e la cui urgenza e gravissima importanza venne riconosciuta pur anco ed ammessa dagli onorevoli ministri delle finanze, dell'agricoltura, industria e commercio e dallo stesso onorevole presidente del Consiglio, il quale, in più circostanze e nei modi i più franchi ed espliciti, dichiarò come sia necessaria di svolgerla, di trattarla con la più larga discussione, e che speravasi potesse mantenersi nella pura e serena sua sfera, e calma, tranquilla procedere senza preoccupazioni di passioni più o meno accentuate di partito, ebbe poi a trovare, direi quasi, dal suo nascere e lunghesso il suo le tante volte interrotto cammino, oltre le circostanze spiacevoli, che sono lieto vedere ora completamente svanite per la ricuperata salute degli onorevoli ministri, ebbe a trovare lunghesso il suo cammino tante difficoltà, tante traversie da far temere che in qualcuno dei tanti sollevati incidenti potesse correre pericolo di naufragare, e che lasciano tuttora ben poca speranza che possa giungere felicemente al desiderato suo porto.

Senza ricordare difatti ciò che su tale proposito diceva giorni or sono, colla solita sua splendida parola, l'onorevole Nicotera, io mi permetterò solo

di accennare ad una impressione ben dispiacevole avuta ieri l'altro alla Camera nella discussione della proposta agraria, che cioè, tanta deve essere la sfiducia subentrata nell'animo di qualche nostro onorevole collega sull'esito di codesta interpellanza, così poca, per non dire nessuna, l'importanza che oggi ad essa si vorrebbe dare, che non si è dubitato, senza neppure udire quali siano le idee, quali i propositi che intende il Governo di adottare su codesto importante obbietto; senza prima attendere le dichiarazioni del Governo, non si è dubitato di presentare e di svolgere con la maggior larghezza, con tutte le risorse dell'ingegno e dell'abilità parlamentare, un ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte e le mozioni fatte; lo che, se venisse per avventura disgraziatamente accettato, suonerebbe un rigetto assoluto e completo per qualsiasi provvedimento, fosse pure nelle più modeste proporzioni, al miglioramento della nostra agricoltura, al vantaggio della classe agricola italiana.

Eppure, mi si conceda il dirlo, il tema agrario (vorrei che tutti ne fossimo pienamente convinti) è un problema non meno importante di ciò che era la creazione di un'Italia politica una ed indipendente; perchè da esso dipendono le sorti più o meno prospere, e l'avvenire tutto economico della nostra patria! Perchè come rifletteva il sommo Filangeri, nella bell'opera sulle scienze sociali ed economiche: "là dove langue e decade l'agricoltura tutto va in rovina, e lo Stato è la immagine di una nazione che muore."

Eppure doveva riflettersi, che fra le varie proposte, fra i tanti ordini del giorno presentati, havvene taluni così miti, così temperati, d'indole così generale, che sono sicuro, o almeno ho la certa speranza, che lo stesso illustre ministro delle finanze, per l'affetto che porta al nostro paese, pel desiderio vivissimo di migliorarne quanto si può le sorti economiche, sarebbe stato, come spero lo sarà, egli il primo a salutarle con plauso; dappoichè mentre esse addimostrano la necessità di adottare un qualche provvedimento per scongiurare la crisi agraria, non indeboliscono menomamente la potenza finanziaria dello Stato, non compromettono il nostro bilancio, dal che la Camera è tanto aliena quanto lo stesso Ministero.

Eppure doveva porsi mente che mettendo anche da parte il peso, la considerazione che deve darsi ad un'interpellanza sottoscritta da tanti autorevoli e competenti colleghi (non parlo sicuramente per me non avendo avuto l'onore di apporvi neppure la mia firma); mettendo da parte